

Il corpo dei detenuti, il nostro corpo

L'augurio sinistro si sta purtroppo realizzando. Oggi, in Italia, si marcisce in galera, come fa qualunque corpo esposto al misto di caldo umido e temperature insopportabili.

La chiave “è stata buttata via”.

Davanti a questo scempio della dignità umana, rimpiangiamo il fascista Rocco, per il quale la reclusione consisteva “solo” nella privazione della libertà e non di tutti i diritti, a cominciare da quello alla salute.

Per questo vogliamo dare un segno e provare a partecipare, un giorno ciascuno, a una parte infinitesimale della sofferenza che gli uomini e le donne detenute patiscono.

Una sofferenza che non trova alcuna giustificazione o attenuante.

Abbiamo organizzato, avvocati e magistrati, un digiuno a staffetta. Chi aderisce rinuncerà per un giorno a tutti i cibi solidi.

L'obiettivo è convincere il Parlamento a riesaminare urgentemente il disegno di legge Giachetti per l'allargamento temporaneo della liberazione anticipata. Non è la panacea, ma almeno costituisce uno strumento per superare l'illegalità del sovraffollamento e lenire nell'immediato le sofferenze gratuite e insensate che vengono inflitte ai detenuti, senza intaccare i principi generali e neppure la funzione della pena.

Per aderire ed essere inseriti nel calendario mandate una mail a peruncarcereumano@gmail.com indicando nome, cognome, qualifica e giorno – possibilmente fra l'8 e il 31 luglio – in cui si intende digiunare.

(Iniziativa promossa da Valentina Alberta, avvocato e Stefano Celli, magistrato)